



CUORE



Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 2 - Numero 4 - 29 Gennaio 1990

LUNEDÌ 29 - È morto Rajneesh, guru in Rolls Royce che predicava l'amore libero: titolo che tutti i giornali (compresa l'Unità) hanno fatto. «È vivo Wojtyła, guru in elicottero che predica il senso di colpa»: titolo che nessun giornale (compresa l'Unità) farà mai.

MARTEDÌ 30 - Berlusconi: «Vi mostrerò presto qual è il mio modello di informazione». Per lo sciopero dei giornalisti Italia senza notizie: l'unica testata in edicola è Forza Milan. Berlusconi: «Vi ho appena mostrato qual è il mio modello di informazione». La famiglia Mondadori, intanto, rientra in pieno possesso della propria casa editrice: gli otto rappresentanti dei Formenton e dei Formenton possono finalmente tornare a sedersi alla propria scrivania. Una per tutti e otto.

MERCOLEDÌ 31 - A Palermo naufraga la campagna calunniosa montata contro Craxi e Andreotti: non è vero che il nuovo sindaco sarà Vito Ciancimino. Lo annuncia alla città in festa il nuovo sindaco Luciano Liggio. Berlusconi rivela a sor-

LA PROSSIMA SETTIMANA

Michele Serra

presa di non avere alcun interesse a controllare la Repubblica: «Non sono mai riuscito a leggerla, non ci sono abbastanza figure». Nuova intransigente presa di posizione di Eugenio Scalfari: «La battaglia non è ancora persa», ribadisce con forza e dignità il nuovo direttore di *Rakam*.

GIOVEDÌ 1 - A Saint Vincent, Emilio Fede presenta ai giornalisti il nuovo telegiornale della Fininvest, da lui condotto. Corrispondenti a Campione d'Italia, Las Vegas e Montecarlo. Domanda di un giornalista: «È vero che nascondete degli assi nella manica?». Emilio Fede: «E va bene, adesso mi tolgo la giacca». Caso Scalfari-Berlusconi: Scalfari conferma di non voler neppure parlare con l'editore. Berlusconi: «Come hai detto?». Scalfari: «Che con te non ci parlo».

Berlusconi: «Mi hai risposto. Cicca cicca». Scalfari: «Dannazione, mi hai fregato un'altra volta».

VENERDÌ 2 - Editoriale di Scalfari contro Berlusconi: primo esempio di alfabeto muto su carta stampata. Palermo: Leoluca Orlando sottolinea la propria trasparenza sull'appalto. Un ruolo compressore lo aspetta sotto casa sottolineandone la trasparenza sull'asfalto.

SABATO 3 - Le Camere riunite chiedono al governo di dare finalmente un chiaro segnale di ciò che si vuole dal Parlamento. Questa volta deputati e senatori ottengono soddisfazione: le Camere sono sciolte la sera stessa. Nella sua rubrica su *Sorrisi e canzoni*, Andreotti rivela finalmente la verità sulla tragedia di Ustica. «È ora di dirlo con chiarezza: quell'aereo è caduto».

DOMENICA 4 - Nuove polemiche sul Milan. Franco Baresi segna un gol dieci minuti prima dell'inizio della partita, con gli avversari ancora negli spogliatoi. Stupore della società per le accuse di slealtà sportiva.



LA CRICCA CHE CI COMANDA E' UNA FORZA: TUTTO QUEL CHE MINACCIA, MANTIENE.



scrivete al

BALCONCINO CONGRESSUALE

In vista del congresso Pci di marzo, «Cuore» ha deciso di aprire, dalla prossima settimana, un balconcino congressuale. Potete mandare attestati di solidarietà con la prima, la seconda e la terza mozione. Inventarvi altre mozioni. Urlare. Piangere. Sogghignare. Applaudire o maledire. Però dovrete rispettare due regole tassative. La prima: negli interventi non superate le cinque righe, ripetiamo cinque righe. La seconda: non esagerate con le parolacce, per questo i redattori e i disegnatori di «Cuore» bastano e avanzano. Balconcino congressuale. Per partecipare anche stando alla finestra.

NOI NON CI VENDIAMO!

(anche perché nessuno è così scemo da comprarci)

POVERI E LIBERI

Il catastrofico bilancio dell'editoria comunista ci mette al riparo da ogni sorpresa: nemmeno Berlusconi potrebbe salvare la baracca

Walter Veltroni rivela: «I nostri debiti sono un'astuta manovra per garantirci la libertà»

La geniale strategia rilanciata da un oculato piano di finanza allegra: promessa ad ogni redattore dell'«Unità» una Skoda metallizzata

Triplicati gli stipendi a «Rinascita»: da duecentomila a seicentomila lire al mese

Una spedizione di speleologi tenterà di esplorare il buco di «Paese Sera»: pochissime speranze di uscire vivi dalla voragine

l'Unità

Il glorioso quotidiano comunista può vantare, nei primi venti giorni del 1990, un bilancio molto soddisfacente. Purtroppo, a causa dei debiti accumulati nei precedenti sessant'anni, il passivo è di centinaia di miliardi. Due le soluzioni allo studio. La prima: farseli dare ancora una volta dai compagni di Modena sperando che siano ancora di buon umore dopo aver pagato lo stipendio di tutti i funzionari del Pci, delle Coop. dell'Unipol e del tenente Colombo. La seconda: nuova serie di iniziative domenicali. Unità più cassetta cantautori lire 5.000. Unità più cassetta Lambrusco lire 10.000. Unità più cassetta prefabbricata lire 1 milione. I diffusori hanno già stipulato un accordo con la Gondrand per le forniture di verricelli, carrucole e autogrù.

Rinascita

Il settimanale non fondato da Palmiro Togliatti e non diretto da Alberto Asor Rosa ha costi di produzione molto bassi: l'unica copia viene infatti compilata a mano dai due redattori (Asor e Rosa) che provvedono poi a leggerla da soli, secondo un avveniristico modello di «self-editing» che tutto il mondo ci invidia. Il costo di ogni copia (mille lire di inchiostro e mille di carta) è però aggravato anche da luce, gas, telefono, e il deficit è ormai vicino alle duecentocinquanta mila lire. Per il rilancio del giornale si sta studiando un contratto di sponsorizzazione con un'imporante fabbrica di sonniferi.

il manifesto

Il quotidiano comunista indipendente ha affrontato alla radice il problema del costo del lavoro: giornalisti e collaboratori, infatti, a fine mese invece di ritirare lo stipendio ne versano uno nelle casse del giornale. «Potremmo anche farcela - spiega Luigi Pintor - se non ci fossero le tredicesime da versare a Natale. Ho già venduto i mobili di casa, non posso fare di più». Imminente una nuova diffusione straordinaria a ventimila lire e un abbonamento per sostenitori a due milioni; grazie a questi prezzi, il Manifesto è diventato un ambizioso status symbol. Altissime le vendite a Portofino, Porto Rotondo, St. Moritz (trentamila il prezzo per l'estero) e Acapulco. Sbaragliate le testate concorrenti, da Esquire a Vogue.

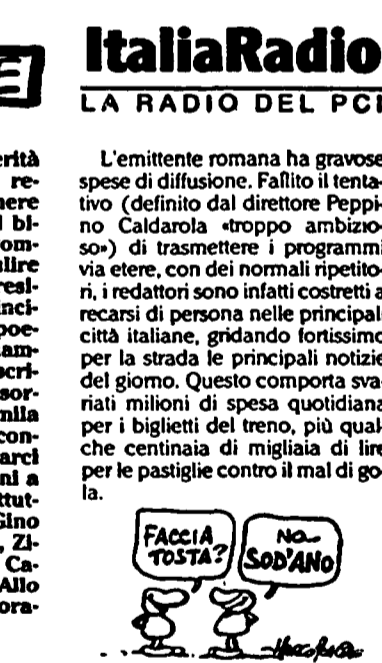
CUORE

Il severo regime di austerità autoimposto dal quattro redattori non basta a contenere il disavanzo. Gravano sul bilancio i due quintali di gompapane utilizzati per ripulire da schizzi di sugo e altri residui organici i disegni di Vinci, il disinfectante per le poesie di Riondino, il lanciamanne per fare ordine sulla scrivania di Michele Serra, l'esorbitante bolletta Sip (diecimila scatti alla settimana per convincere Stalin a mandarci qualche vignetta e Forattini a non mandarcela), e soprattutto il doppio compenso a Gino e Michele, Vigo e Pennisi, Ziche e Minogio, Disegni e Cavaglia, Manconi e Paba. Allo studio la ricerca di collaboratori single.

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

L'emittente romana ha gravose spese di diffusione. Fallito il tentativo (definito dal direttore Peppino Calderola «troppo ambizioso») di trasmettere i programmi via etere, con dei normali ripetitori, i redattori sono infatti costretti a recarsi di persona nelle principali città italiane, gridando fortissimo per la strada le principali notizie del giorno. Questo comporta svariati milioni di spesa quotidiana per i biglietti del treno, più qualche centinaio di migliaia di lire per le pastiglie contro il mal di gola.



LA FOLLIA DI ORLANDO

Lella Costa

C'è una poesia di Guido Gustavo Gozzano - mi pare si intitoli «Una risorta» - in cui una donna ostinata e passionale riesce a stanare dal suo volontario esilio un ex-amante che ha scelto di ritirarsi dal mondo. È un vero e proprio dialogo in versi, e dopo che lui ha fatto la sua dichiarazione di astinenza (che, ovviamente, non ricordo, essendo sempre e totalmente identificata con la signorina...), lei replica: «Ah, voi beati! lo? nel mio sogno erabondito, soffro di tutto il mondo, vasto che non è mio! Ancor cerco un'aurora/ che gli occhi miei non videro/ desidero, desidero/ terribilmente ancora!». Premessa che scansiona metrica e alcune parole possono essere sbagliate, dato che non ho il testo sottostante, e che la mia assoluta parzialità emotiva non mi consente alcun giudizio critico (come dire: magari è una poesia brutta veramente, non giudicatemmi male per questo), io me la sono ritrovata alla memoria, in questi giorni di magagne e rabbia per quello che è successo a Palermo.

Perché mi sembra che quello che Leoluca Or-

lando ha tentato di affermare in questi ottocento giorni di baricate, sia stata l'ostinata, magari folle, magari «impudica» - in senso politico, proprio - supremazia della volontà di conoscere, fare, cambiare, esserci. La forza di saper desiderare, terribilmente e ancora: la certezza che si possa e si debba inventarsi un altro modo di vivere, un'altra dignità; insomma, come ha scritto magistralmente André Kaminski a proposito di un'altra rivoluzione, «la vittoria sulla forza di gravità». La lotta è stata assurdamente impari (ma non si vergognano mai di niente, loro? Non li sfiora mai la nausea, o almeno il ridicolo?). L'onnivora pesantezza del Potere ha cancellato Chagall. E a me torna in mente quello che mi hanno raccontato poco prima di Natale i miei amici del Teatro Kismet di Bari, che avevano invitato Orlando ad assistere ad un loro spettacolo sulla mafia, e hanno quindi potuto pes-

